

UNIVERSITÀ: IL CASO DI VIA ALVIANO

Conference, 6 milioni di promesse mancate

A fronte di ingenti finanziamenti pubblici avrebbe dovuto far decollare l'economia cittadina

di FRANCESCO FAIN

«Gorizia diventerà la capitale italiana di incontri negoziali di alto livello. In città si dirimeranno le più spinose questioni diplomatiche internazionali grazie al Conference».

Così veniva presentato nel maggio del 2002 il progetto della sala conferenze del Polo universitario triestino di via Alviano. Parole altisonanti, annunci solenni per una realizzazione che pareva dovesse cambiare le sorti della città. In realtà, la struttura non è stata ancora inaugurata, pare che nessuno abbia voglia di gestirla e di diplomatici non se ne vede nemmeno l'ombra lungo le vie cittadine. Non solo. Il progetto originario prevedeva una struttura ancora più grande che sarebbe dovuta costare 5,94 milioni di euro.

Era stato effettuato anche uno studio particolareggiato sui benefici che il Conference avrebbe dovuto avere sul territorio. «Una conduzione manageriale dell'iniziativa, insieme all'organizzazione di un turismo congressuale, potrebbe alimentare almeno 250 nuovi posti letto alberghieri di alta qualificazione - si legge in quell'ormai datata documentazione - alla quale dedicammo un articolo il 5 maggio 2002». Inoltre, si stima una crescita del tasso di sviluppo economico della città

SPRECHI

Luce elettrica ancora accesa

di ROBERTO COVAZ

C'è un documento che non lascia scampo a chi vorrebbe disfarsi del Conference center: ogni giorno



Il consigliere regionale del Pd, Franco Brussa

del 2 per cento medio annuo per il prossimo decennio».

Già in quell'occasione, però, si tracciò quella che sarebbe dovuta essere la destinazione della struttura: si disse, infatti, che la struttura sarebbe stata utilizzata per la

LA VICENDA APPRODA IN REGIONE

Brussa (Pd): «Ora Tondo chiarisca quale sarà il futuro della struttura»

Il caso Conference approda in Regione. Il consigliere regionale del Pd, Franco Brussa, ha inviato un'interpellanza al presidente Tondo per sapere «quali iniziative urgenti intende assumere, anche di carattere finanziario,

per far sì che il Conference Center possa essere sollecitamente completato così, da un lato, evitando il degrado che già interessa l'aerea esterna e, dall'altro, consentendo che la struttura possa essere quanto prima posta nelle condizioni di ospitare iniziative di rilievo

didattica «soltanto parzialmente». Il Conference doveva essere rivolto prevalentemente ad accogliere «incontri negoziali a livello politico, economico-imprenditoriale e commerciale»: parole che divergono rispetto a quanto dichiara-

zionale ed internazionale e, magari, essere auspicabilmente anche sede permanente di qualche organismo internazionale; quale ruolo intende svolgere la Regione per superare l'empasse che sembra riguardare la futura gestione della struttura, anche alla luce delle dichiarazioni dell'Università di Trieste, proprietaria del Conference Center e del Consorzio universitario, di non avere risorse sufficienti per svolgere tale compito; se non ritenga di porre in essere azioni atte a scongiurare l'ipotesi, avanzata dal presidente del Consorzio universitario di utilizzare tale struttura, comunque in via ordinaria per aule universitarie, il che, davvero, non si giustificherebbe alla luce dei costi sostenuti e delle finalità inizialmente indicate; se

non ritenga sia il caso, la prossima volta che sarà in visita a Gorizia, di evitare di annunciare, quali ormai acquisite, iniziative di valenza nazionale ed internazionale, se non dopo averne la certezza reale. Ciò in considerazione delle già troppe promesse, in questo campo, mai mantenute».

Brussa ricorda l'enfasi con cui erano state magnificate appena pochi anni le potenzialità del Conference: «un grande centro di ricerca universitaria in sinergia con Trieste; un osservatorio permeante sulla nuova Europa; un Centro di alti studi europei; una Conferenza sulla sicurezza del Mediterraneo, gli Stati Generali transfrontalieri».

E ora che è pronto nessuno lo vuole questo benedetto Conference.

to ieri sulle pagine di questo giornale dall'attuale presidente del Consorzio per lo sviluppo del Polo universitario Enrico Agostinis, il quale ha parlato di utilizzo pressoché quotidiano per scopi didattici, visto che «certe aule comincia-

no ad avere spazi insufficienti: penso, ad esempio, all'aula magna che rischia di diventare "piccola" soprattutto dopo l'arrivo in città di Architetture. Chiaramente, la struttura verrà utilizzata anche per obiettivi più alti come iniziative di re-

La costosa struttura del Conference nel polo di via Alviano



spiro internazionale».

Intanto, restano intatti i punti interrogativi. Quella struttura serve davvero? E a Gorizia si riverseranno diplomatici a frotte per dirimere le più complesse questioni internazionali? Ai posteri l'ardua sentenza.

LA DENUNCIA DEI RADICALI

«Poca trasparenza del Consorzio»

Cenni: «Provincia e Comune devono intervenire»

La politica batte un colpo. Sul Conference center e, più in generale, sul Consorzio per lo sviluppo universitario. A chiederlo sono i Radicali dell'associazione «Trasparenza è partecipazione» che ieri, con il segretario Lorenzo Cenni, hanno lanciato, proprio nella sede universitaria di via Alviano, una raccolta di firme per chiedere «una maggiore trasparenza dell'ente consortile». Il sito web del Consorzio, ha spiegato Cenni, «non riporta i bilanci, le delibere, gli impegni di spesa, gli atti di indirizzo e i curricula dei consiglieri di amministrazione della struttura, e questo non va bene, dal momento che ci sono norme precise che lo prevedono». I Radicali, a tal proposito, hanno lanciato una campagna di sottoscrizioni per sostenere due distinte petizioni, una rivolta al Comune, l'altra alla Provincia, con le quali invitare i due enti locali - principali promotori del Consorzio - a assicurare una maggiore trasparenza su come vengono impiegati i fondi pubblici destinati a questa realtà. Sulle polemiche che, ormai da qualche giorno, investono il Conference center e la sua gestione, Cenni ha fatto notare «quanto forte sia il silenzio della politica su questa decisiva partita per il futuro della città». «Né il Pd, né il Pdl hanno fatto sapere come intendono gestire questa situazione - ha aggiunto Cenni - e questo perché, evidentemente, le responsabilità dell'intera vicenda sono equamente divise tra i partiti». I Radicali ricordano che a firmare la petizione possono essere anche gli studenti non residenti in città, alla luce di quanto previsto dalla statuto comunale.

Nicola Comelli

Il nodo-gestione, fuga generale

Eppure tocca al Consorzio: lo attesta un documento del 2004

Il documento dell'agosto

ce è illuminato dieci ore al giorno come se all'interno si tenesse chissà quale importante simposio. L'altro giorno abbiamo fatto un paio di calco-

Coltivava marijuana in casa Assolto 37enne goriziano

